

Grammatiche possibili e modelli di insegnamento

(Libera sintesi da: D. Corno, *Didattica dell'Italiano: insegnare la grammatica*, in AA.VV. *Insegnare Italiano, Un curriculum di educazione linguistica, La Nuova Italia, 2000* , pp.194 – 203)

La grammatica si configura come una disciplina tipicamente scolastica di tipo pedagogico, indipendente dalla lingua che mira a descrivere (per decenni Italiano e L2 sono convissuti a scuola sotto lo stesso impianto descrittivo). La grammatica si è organizzata **sotto il controllo della pedagogia e della didattica**, cioè predisponendo un sapere schiettamente *scolastico*, utilizzabile per fini interni alle pratiche educative. Le varie etichette che hanno contrassegnato le grammatiche (*tradizionale, strutturalista, operativa*) in realtà definivano modelli più generali di tipo didattico, che regolavano i loro obiettivi secondo metodi e modalità specifiche di insegnamento.

E' possibile una prima **classificazione**, partendo dall'assunto che all'idea di **grammatica** corrispondono varie **ipotesi sulla natura del linguaggio**. Ogni grammatica dipende dalla **teoria linguistica** prescelta. Cioè dal modello di funzionamento del linguaggio che si ritiene centrale. Emergono **tre categorie principali di modelli**.

- 1) I modelli che hanno come finalità descrittiva i **processi e i fenomeni linguistici concreti**. Essi tendono a simulare e a descrivere l'attività verbale concreta dell'uomo, intesa come **padronanza linguistica**.
- 2) I modelli che hanno come oggetto **l'attività di ricerca del linguista**. Si punta sul concetto di **sistema linguistico** e di **regola**. Con queste categorie si definisce il passaggio dagli enunciati concreti alla loro rappresentazione sistematica.
- 3) I modelli più astratti, che hanno come oggetto la **teoria linguistica**, cioè spiegano la teoria che sta alla base della costruzione di grammatiche. Sono **modelli metateorici**.

Solo il **primo modello** riveste un vero interesse dal punto di vista della **didattica linguistica**, in quanto cerca di simulare l'attività di *parola* delle persone, **toccando direttamente la questione dell'apprendimento** e guidando alla concreta costruzione di grammatiche. Il modello della *padronanza linguistica* permette di individuare tre piste di realizzazione di una grammatica utile per l'apprendimento scolastico. **Che cosa si intende per padronanza linguistica?** Quali sono i criteri per definirla e perfezionarla nel parlante?

- 1) Possono essere criteri esclusivamente **formali**. Conoscere la grammatica di una lingua significa **conoscere i suoi elementi di base** (suoni, radici, morfemi, parole, frasi) secondo un principio **componenziale**, che codifica le **regole di montaggio** di tali elementi, indipendentemente da quanto tali elementi significano concretamente.
- 2) Possono essere criteri **semantici**. Conoscere una lingua significa usare risorse formali per dare espressione a **contenuti di base** di tipo generale (persona, azione, luogo, tempo, luogo ..)
- 3) Possono essere **criteri formali e semantici**. Conoscere la grammatica di una lingua è saper **coordinare forme e contenuti secondo contesti e bisogni comunicativi concreti**. E' l'impiego del **segno** (**come incontro di significante e significato**) che esprime la **vera padronanza linguistica**, in quanto capacità di unire risorse espressive (*forma* o *significante*) a concetti elaborati mentalmente (*significato* o *contenuto*)

E' quindi possibile raggruppare le grammatiche in tre classi più generali, distinguendole sulla base del concetto di segno. Così possono essere definite:

a) **Grammatica formale**, centrata sulla **forma (*significante*)**

Si tratta della **grammatica tradizionale**, basata sul **metodo classificatorio**. Essa classifica le diverse forme (*radici, desinenze, parole, parti del discorso, costrutti sintattici ...*) creando **classi regolari** tali da formare un **repertorio fisso e stabile**. Grazie alla forma, si identificano **alcune categorie principali** (ad es. le parti del discorso) ricostruite in base al principio delle **ricorrenze nel contesto**. Si associano loro funzioni e significati grammaticali specifici (*genere, numero, modo, tempo ...*). Il metodo si basa sulla **componibilità / scomponibilità** delle unità linguistiche. L'unità è grammaticale, se, cambiando il contesto essa conserva la propria funzione. Nascono così **classi regolari (paradigmatiche)** in cui rientrano gli elementi di una lingua. Tali grammatiche puntano a individuare delle **regolarità**, articolate in **classi di oggetti** che hanno **affinità di forma e identità di funzione** (o di significato) entro la catena linguistica. Per una grammatica formale è didatticamente cruciale il **principio dell'analisi**, denominando con esattezza le categorie distintive, in cui si riconoscono - per via componenziale - gli elementi, che danno vita a un numero infinito di frasi. Il secondo principio caratterizzante della grammatica formale è il **principio della regolarità delle proprietà**. La sua è una ricerca di **stabilità** nel flusso dei fenomeni linguistici. E ciò che contravviene alla stabilità di una classe è considerato **eccezione** alla norma.

Parola e frase costituiscono le unità fondamentali sul piano linguistico, mentre **tutti gli elementi grammaticali** possono essere **isolati**, per essere **classificati** (criterio di **isolabilità formale** dell'elemento). Emergono così unicamente criteri di **occorrenza** delle forme. La classificazione dei dati linguistici, ordinata e regolare, permette un'agevole **schematizzazione** e una facile **memorizzazione**, attraverso un **lessico comune** che contrassegna degli elementi grammaticali, lessico necessario all'allievo, quando viene a contatto con la grammatica di una lingua seconda. La grammatica formale è dotata quindi di grande **praticità**.

Tuttavia la grammatica formale **perde in capacità esplicativa dei fenomeni linguistici**. Sono infatti **assenti ipotesi per spiegare i meccanismi reali che governano la lingua**. Questa grammatica stacca la parte formale della classificazione dalle esigenze reali di uso di una lingua. Tre espressioni come:

- *C'è del marcio nella politica*
- *C'è della frutta in frigorifero*
- *C'è dell'approssimazione nell'affrontare il problema*

sono **identiche** dal punto di vista formale, perché contengono gli stessi criteri di **isolabilità** degli elementi. Il **significato** delle tre espressioni tuttavia viene reso **opaco**, utilizzando e facendo valere esclusivamente criteri di **occorrenza** delle forme. Questa grammatica **non approfondisce ipotesi che cerchino di spiegare i meccanismi profondi e reali che governano la lingua**. Spiccate doti di analisi grammaticale non corrispondono obbligatoriamente ad abilità e competenze nella produzione linguistica. Non si esaminano infatti, a questo livello, le esigenze reali di uso della lingua, chiamando in causa le possibili **trasformazioni**, che calibrano più opportunamente le intenzioni del parlante..

b) **Grammatica nozionale**, centrata sul **contenuto** (*significato*)

La grammatica nozionale è centrata sul **significato**. L'assunto di fondo è che la lingua è un sistema formale, il cui **scopo principale è produrre trasmettere significati**. Questa ipotesi, che richiama tra l'altro, le teorie linguistiche di **Saussure, Jakobson, Benveniste**, si lega strettamente alle modalità dell'apprendimento linguistico. Lo stimolo al **significare** è il primo che guida lo sviluppo linguistico del bambino; egli adatta i mezzi formali di cui dispone nel suo ambiente di vita ai significati che vuole comunicare.

Emergono pertanto alcune **categorie universali** di significato, che sono a disposizione di tutte le lingue: *il nome, il verbo, la persona, il soggetto, il tempo, lo spazio ...* , per poi considerare come una lingua le traduca nella propria struttura formale. I principi guida e metodologici sono del tutto specifici.

- a) Le **categorie universali** stanno al centro del discorso sulla lingua. Su di esse ogni idioma costruisce **regole**, che consentono di **significare tali categorie**, cioè di dar loro l'opportunità di esprimersi concretamente, di specificarsi opportunamente nelle singole produzioni linguistiche, in varie modalità.

Ad esempio la categoria del **tempo presente** si può esprimere attraverso l'impiego del tempo verbale *presente*, di un modo infinito, di un avverbio, di una locuzione, di un aggettivo (*mi trovo qui, essere qui mi rende felice ...*, *in questo momento vi parlo*, *contemporaneamente a voi, esprimo la mia opinione*, *sono presente alla riunione, ora mi fermo*)

- b) Il principio della **produzione** (o **generatività**) di frasi e testi pone in evidenza i possibili modi di essere delle singole categorie. Conta il **giudizio di grammaticalità (accettabilità) del parlante** . L'enunciato si trasforma subito in un **testo**, cioè in un organismo vivo e concreto, con leggi proprie di coerenza e coesione interne, che lo rendono espressivamente efficace. Accettando il fatto linguistico, così come si presenta nella sua singolarità, sarò spinto a una **comprensione** più profonda della sua **logica di produzione** e ad una migliore configurazione dell'**intenzionalità del parlante**.

Esaminiamo i tre esempi

- a) * Il vuoi il caffè?
- b) Vuoi il caffè?
- c) Il caffè, lo vuoi?

Il primo esempio è *agrammaticale*, perché incoerente sul piano sintattico della successione dei morfemi, il secondo e il terzo esprimono - a livello diverso - una stessa domanda, con un' enfasi più o meno accentuata sull'offerta della tazzina di caffè. Nel primo caso proposto come abituale completamento del pasto, nel secondo caso, con valore marcato sulla specificità e auspicabilità della scelta.

Non si analizzano le frasi per isolare in classi i repertori di forme, ma si costruiscono **le classi** vedendo **come esse funzionano all'interno dei testi**. La grammatica nozionale presenta una minore praticità nell'individuare, organizzare e memorizzare le categorie linguistiche formali, ma **aumenta la forza esplicativa** dei fenomeni linguistici, consentendo di approdare alla logica profonda di costruzione dei testi (*linguistica testuale*)

c) Grammatica cognitiva (semiotica, pragmatica), centrata sulle regole che guidano le **trasformazioni forma/ contenuto e contenuto / forma**.

Questo tipo di grammatica mette in risalto il tipo di **lavoro che la lingua fa con la mente di un parlante**, quando si tratta di **trasformare** le forme in contenuti e i contenuti in forme. La competenza linguistica è resa più specifica e affinata dalla consapevolezza dell'uso di una forma determinata, in relazione a un contenuto specifico. La grammatica cognitiva è a base formale (lessico tradizionale di analisi) e a vocazione universale (attenta ai significati e ai contenuti). Punta a spiegare attraverso **regole operative**, che cosa succede quando costruiamo oggetti linguistici articolati, che possono avere anche la struttura di testi e non di semplici frasi o enunciati.

Trae i suoi contributi teorici dalla **psicologia cognitiva e dell'età evolutiva** (Karmiloff-Smith) e dagli studi di **intelligenza artificiale** (Minsky e Schank). Essa punta a cogliere il valore della **comprensione nei fatti di lingua**, con particolare attenzione al concetto di **inferenza**. E' infatti il processo inferenziale che ha un ruolo centrale quando si procede al **montaggio e smontaggio dei testi** in **situazioni comunicative concrete**.

Al centro dell'attenzione sono le **abilità mentali** che il parlante sviluppa realmente per capire e produrre linguaggio (*parafrasando, sintetizzando, definendo, rispondendo a domande, valutando ...*). Sono queste abilità generali della mente a rendere efficace il **controllo grammaticale**, che il parlante ha della propria lingua e a migliorare le sue prestazioni. Ecco i suoi principi guida:

- a) Il **principio delle operazioni cognitive o nuclei performativi**. La grammatica cognitiva cerca di individuare le operazioni concrete strategicamente impegnate nella gestione di un compito linguistico specifico. Dà grande rilievo al concetto di **trasformazione linguistica** come strategia per variare adeguatamente le forme espressive, in relazione alle varie intenzionalità comunicative.
- b) Il **principio dell'uso**. Nell'uso della lingua sono attivi i condizionamenti del **contesto** che fanno selezionare e incontrare forme e significati (*varietà diafasica*). E' stato approfondito a questo livello il rapporto determinante che esiste tra testo e contesto d'uso in una prospettiva di **linguistica testuale**. Il **contesto** ha un ruolo centrale nella produzione linguistica: è il **principale pianificatore delle forme**.

Il principale vantaggio di questa grammatica è di specificare la **competenza decodificativa e interpretativa** del ricevente, consolidando più generalmente la **competenza metalinguistica effettiva**. Sapere ciò che si fa con il linguaggio (e ciò che si potrebbe fare) migliora il modo in cui se ne conoscono i meccanismi. Ecco tre esempi all'interno dei quali è importante mettere in funzione una competenza metalinguistica, diversamente classificati:

- d) Sono contento di essere qui
- e) Per due ore non faccio niente
- f) L'acqua bolle a cento gradi
- g) In questo momento saranno le cinque

L'impiego del *presente* in questi 4 casi, può essere analizzato in vario modo dalle tre forme di grammatica.

	Grammatica formale	Grammatica nozionale	Grammatica cognitiva
d	presente	presente effettivo	si dichiara che, far condividere ...
e	presente	pres. valore di futuro immediato	si dichiara che, far condividere
f	presente	pres. Valore acronico	si asserisce
g	futuro	futuro apparente	si suppone